



VERSO LA COSTRUZIONE DI UN PIANO PER LA CITTADINANZA NEL MEZZOGIORNO

Contributo per la definizione dei nuovi programmi della politica di coesione 2021-2027

1. Premessa

Considerato l'insufficiente rendimento della gran parte degli strumenti di intervento finalizzati alla convergenza economica e civile del Mezzogiorno, messi in campo a partire dalla fine degli '90 del secolo scorso, in questa nota si propone di focalizzare l'attenzione sui tre principali e più gravi deficit che attualmente continuano a caratterizzare la realtà sociale ed economica del meridione d'Italia:

- a) un divario nell' accesso ai servizi fondamentali (istruzione, salute, mobilità, giustizia, ecc.), generalizzato per tutte le fasce di popolazione;
- b) un deficit divario del sistema di welfare, incapace di ridurre le gravi disuguaglianze economiche fra i diversi ceti sociali;
- c) un deficit divario nei tassi di occupazione, che colpisce soprattutto le giovani generazioni provocando l'esodo delle forze migliori della società.

Nelle riflessioni accademiche e nel dibattito pubblico sulla persistenza dei divari tra il Nord e il Sud d'Italia l'attenzione è stata soprattutto rivolta alla dimensione economica della divergenza.

E' infatti la mancanza di crescita del PIL ad essere considerata la principale anomalia del Mezzogiorno, che peraltro condizionerebbe i comportamenti sociali, le aspettative delle imprese, la dotazione di servizi pubblici, la qualità della vita dei suoi abitanti.

Resta invece nell'ombra la riflessione su un aspetto essenziale nel disegno di uno Stato unitario: ossia il fatto che tutta la popolazione di una nazione dovrebbe poter godere dei medesimi beni di cittadinanza a prescindere dal luogo di residenza e dal grado di sviluppo del territorio in cui essa vive.

Nel quadro di una Stato unitario, com'è l'Italia, i divari civili -almeno quelli connessi a diritti fondamentali di cittadinanza- non dovrebbero né potrebbero a rigore esistere, pena il dissolvimento dell'unità statuale e delle sue principali prerogative. D'altro canto, il postulato della egualianza nell'accesso ai diritti cittadinanza è un punto qualificante dell'impianto costituzionale italiano (art.3 Cost.) nonché un principio alla base del progetto di coesione sociale economica e territoriale dei Trattati dell'Unione Europea (artt. 174 e ss Trattato di Lisbona).

2. Il divario civile in Italia

Le più recenti analisi prendono viceversa le distanze dall'idea che il ritardo del Mezzogiorno sia imputabile a ragioni solamente economiche o che un suo superamento debba dipendere esclusivamente da interventi

straordinari e speciali dello Stato, mentre mettono in luce i vincoli che allo sviluppo derivano dalla scarsa qualità delle istituzioni e dall'insufficiente qualità dei servizi offerti ordinariamente dalla pubblica amministrazione a cittadini ed imprese.

E' ormai acclarato che se non migliorano le condizioni del contesto (sul fronte dei servizi pubblici locali e delle infrastrutture, materiali e immateriali), difficilmente potranno essere efficaci politiche industriali e di stimolo alla crescita ed all'occupazione, che pur sono necessarie per chiudere i divari di sviluppo fra le varie parti del Paese.

In questo panorama, pur non ignorando l'importanza di agire anche su altri gravi deficit meridionali, quali appunto le infrastrutture e la legalità, ovvero –come detto- avviare il rilancio degli investimenti utili a stimolare lo sviluppo imprenditoriale e dell'occupazione, attraverso una moderna politica industriale, appare oggi necessario intervenire soprattutto sul versante del potenziamento dei diritti di cittadinanza (salute, istruzione, mobilità, giustizia, ecc.), sui fattori di contesto nonché sulla leva dell'inclusione sociale collegata a questa dimensione.

Come afferma l'ultimo Rapporto SVIMEZ (2018), l'ampliamento delle disuguaglianze territoriali sotto il profilo sociale riflette un forte indebolimento della capacità del welfare di supportare le fasce più disagiate della popolazione. Gli indicatori sugli standard dei servizi pubblici fotografano un ampliamento dei divari Nord-Sud, con particolare riferimento al settore dei servizi socio-sanitari che maggiormente impattano sulla qualità della vita e incidono sui redditi delle famiglie. La cittadinanza "limitata" e i divari nei servizi –continua SVIMEZ- connesse alla mancata garanzia di livelli essenziali di prestazioni, incide sulla tenuta sociale del Sud e rappresenta il primo vincolo all'espansione del tessuto produttivo.

I dati del divario sociale e civile del Mezzogiorno sono quindi molti gravi ed anche il Rapporto ISTAT sul Benessere equo e sostenibile (BES) aiuta proprio a comprendere la dimensione di tali gap (v. Appendice e una sintesi riportata nella Tabella 1).

Tabella 1 Indicatori BES, per ripartizione geografica ed ambito

Ambito	Indicatori	Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
SALUTE	Speranza di vita alla nascita	2017	83,2	82,9	81,9	82,7
	Mortalità infantile	2015	2,5	2,9	3,4	2,9
	Mortalità per tumore (20-64 anni)	2015	8,7	8,8	9,2	8,9
	Eccesso di peso	2017	42,4	41,7	49,7	44,8
	Alcol	2017	19,0	16,8	13,5	16,7
	Sedentarietà	2017	28,9	35,7	51,1	37,9
	Adeguata alimentazione	2017	21,6	21,3	14,9	19,2
ISTRUZIONE	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	2017	92,5	89,8	90,1	91,1
	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	2017	30,0	29,9	21,6	26,9
	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2017	11,3	10,7	18,5	14,0
LAVORO	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	2017	16,7	19,7	34,4	24,1
	Tasso di occupazione (20-64 anni)	2017	71,5	67,2	47,7	62,3
	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	2016	10,2	12,2	13,8	11,6
	Occupati non regolari	2016	10,2	13,3	18,6	13,1
	Percezione di insicurezza dell'occupazione	2017	5,4	6,7	8,9	6,6
	Part time involontario	2017	9,7	12,5	13,9	11,4
BENESSERE	Redditio medio disponibile pro capite	2017	21.690	19.468	13.684	18.505

	Rischio di povertà	2016	12	17	33	20,3
SERVIZI	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	2015	9,1	5,3	3,6	6,4
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	2015	15,8	18,3	5,0	12,6
	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	2016	3,5	9,1	18,8	9,6
	Irregolarità del servizio elettrico	2017	1,2	1,7	3,4	2,1
	Posti-km offerti dal Tpl	2016	5.977,9	5.313,8	2.078,4	4.615,1

Fonte: BES, 2019

Per ciò che attiene la salute dei cittadini, le regioni meridionali fanno registrare indicatori che sottolineano forti criticità rispetto al dato del Nord. Nel primo gruppo infatti si ha una speranza di vita alla nascita più breve (81,9 anni vs 83,2), una mortalità infantile e una mortalità per tumore maggiore (3,4 decessi nel primo anno di vita ogni 10.000 nati vivi vs 2,5; tassi di mortalità per tumori nella classi di età 20-64 anni pari a 9,2 vs 8,7 del Nord), abitudini e stili di vita non salutari più frequenti (comportamento a rischio nel consumo di alcol, eccesso di peso, cattiva alimentazione e sedentarietà).

Anche rispetto ai livelli di istruzione i divari Sud e Nord sono ben visibili, a prescindere dalla fascia anagrafica presa in considerazione: già la partecipazione alla scuola dell'infanzia è inferiore nel Mezzogiorno (90,1% dei bambini di 4-5 anni vs 92,5%), altrettanto critica l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18,5% di 18-24enni con solo la licenza di scuola secondaria di 1° grado vs l'11,3% del Nord), così come il tasso di laureati tra la popolazione di 30-34 anni è più contenuto nel meridione rispetto al resto del Paese (21,6% vs 30%).

Le difficoltà sul piano dell'istruzione e della formazione si riflettono sulle condizioni di salute del mercato del lavoro: basti pensare ai NEET, ossia i giovani che non lavorano e non studiano, che nel Mezzogiorno sono più del doppio rispetto al Nord (34,4% vs 16,7%) o al tasso di occupazione tra la popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni, sensibilmente più contenuto al Sud (47,7 vs 71,5).

Oltre a tali indicatori, preoccupano le condizioni lavorative nel Mezzogiorno, dove i tassi di infortuni mortali e di inabilità permanente sono più elevati (13,8 vs 10,2), dove è più diffusa l'occupazione irregolare (18,6% degli occupati vs 10,2%), dove si è costretti a part time involontari (13,9% degli occupati vs 9,7%) e dove è forte la percezione di insicurezza occupazionale (8,9% degli occupati vs 5,4%).

Tutto ciò si traduce in un ampio divario in termini di benessere economico: il reddito medio disponibile è pari a 21mila euro pro capite al Nord, contro i circa 14mila euro del Mezzogiorno, così come la percentuale di persone a rischio di povertà nel Sud è quasi il triplo di quella rilevata al Nord (33% vs 12%).

A complicare la condizione del Mezzogiorno è l'accessibilità ai servizi di base.

Nel campo del welfare si pensi ad esempio ai posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, pari ad un terzo di quelli disponibili al Nord (3,6 per 1.000 abitanti vs 9,1) o ai bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (5% di bambini 0-2 anni al Sud vs il 16% al Nord).

Simili divari si rilevano nei servizi di erogazione di acqua e di elettricità: nel primo caso la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione idrica sono c.ca il 19% nel Mezzogiorno, contro

il 3,5% del Nord; nel secondo caso le interruzioni del servizio elettrico sono quasi il triplo al Sud rispetto al settentrione.

Infine, rispetto alla mobilità pubblica, l'offerta di TPL in termini di posti-km per abitante evidenzia un livello di offerta limitato nelle regioni meridionali rispetto al Nord (2.078 vs 5.978).

3. Uno sguardo sugli interventi della politica di coesione nel settore dei servizi sociali.

Molti interventi della politica di coesione in Italia hanno riguardato aspetti cruciali del *welfare locale*, complessivamente inteso.

Il PON *Istruzione* finanziava importanti progetti di ammodernamento delle scuole mentre il PON *legalità* interviene sul rafforzamento della legalità nei territori più critici da questo punto di vista, indirizzando risorse su azioni puntuali, integrate e coerenti, finalizzate alla costruzione di reti territoriali sane e capaci di opporsi all'immobilismo e al degrado voluti dalle organizzazioni criminali e, in molti casi, da classi dirigenti parassitarie (azioni antiracket e antiusura; sostegno alla gestione dei beni confiscati; reinserimento sociale soggetti a rischio).

Il PON *Governance* indirizza azioni volte al rafforzamento dei governi locali e della gestione associata di funzioni e servizi mentre il PON *Metro* ha rappresentato (con i suoi Assi 3 e 4) l'opportunità di ripensare una nuova e meno frammentata organizzazione dei servizi sociali, di migliorare la rete territoriale per il contrasto al disagio, di sperimentare l'accompagnamento all'abitare e di fornire nuove opportunità di innovazione e promozione dell'imprenditoria sociale nelle 14 città metropolitane interessate dal programma.

Il Pon *Inclusione*, a prescindere dalla specificità delle diverse misure, si è posto l'obiettivo di creare un modello di welfare basato sull'inclusione attiva, rafforzando i servizi territoriali e il loro ruolo nei confronti dei cittadini beneficiari delle misure di sostegno al reddito. Il rafforzamento dei sistemi locali ha avuto una parte importante nel programma, che infatti ha destinato importanti risorse a questo scopo con gli avvisi 3\2016 e 4\2016

Anche la *strategia nazionale per le aree interne* (SNAI) ha previsto interventi nel campo dell'integrazione socio-sanitaria in tutte le 72 aree territoriali (1077 Comuni interessati) eleggibili a finanziamenti nazionali (Legge di stabilità) e comunitari (FESR, FSE e FEASR)

Infine, seppur ideato nel ciclo di programmazione 20007-2013, il *Piano Azione e Coesione* ha promosso "Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti". L'autorità di gestione è stata collocata presso il Ministero dell'Interno. Il programma aveva una durata triennale (2013-2015), poi prorogata fino a giugno 2020 e opera nelle Regioni Campania, Calabria, Puglia e Basilicata. L'obiettivo del programma era di mettere in campo azioni aggiuntive di potenziamento dei servizi sociali (asili nido e assistenza domiciliare agli anziani) al fine di ridurre il divario di offerta esistente fra regioni del sud e nord del Paese. I beneficiari degli interventi sono stati i Comuni, attraverso gli ambiti sociali di zona, perché titolari delle funzioni amministrative, tecniche e organizzative connesse all'espletamento dei suddetti servizi.

4. La necessità di intervento nazionale per la cittadinanza nel Mezzogiorno

Con riguardo al welfare locale (che, in particolare, offre servizi fondamentali di sostegno a famiglie e minori, anziani, disabili, immigrati, cittadini i a rischio de-privazione, ai senza dimora, a soggetti colpiti da dipendenza, ecc.), i servizi sociali dei Comuni sono sicuramente fra quelli che maggiorente beneficierebbe di una strategia d'intervento a regia nazionale, capace di potenziare l'offerta di servizi¹, ristrutturare la *governance* fra i poteri locali coinvolti (comuni, ambiti, regionali) nonché a finalizzare un piano nazionale di investimenti pubblici volti a conseguire obiettivi di qualità nei servizio in linea con le strategia EU 2020 e ONU 2030.

Molto su questo campo, come abbiamo visto, è stato fatto nelle programmazioni passate (vedi par.3), ma pochi sono i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi attesi (vedi allegato statistico).

Il ripristino dei diritti civili crea le condizione di contesto per gli investimenti produttivi, recupera alla legalità ampie porzioni di territorio (oggi fuori dal controllo dello Stato), combatte la forma più insidiosa di disuguaglianza, quella di *riconoscimento*, che depriva i soggetti deboli anche della dignità, facendone di fatto cittadini di serie B, cittadini che non contano. Diseguaglianze che alimentano il circo vizioso della rabbia e del risentimento, distruggendo quelle basi di capitale sociale necessario per qualsiasi ipotesi di sviluppo locale.

Il Piano potrebbe assumere la forma di un programma operativo nazionale del ciclo post 2020 dei fondi SIE, con forti caratteristiche di pluri-regionalità -nel senso di capacità di disegnare strategie di intervento specifiche e “personalizzate” per ogni regione interessata- e, dunque, con coinvolgimento delle stesse, considerate le competenze legislative detenute dalle Regioni in materia di welfare. Se il Piano, da rivolgere alle 8 Regioni del Mezzogiorno, si traducesse effettivamente in un Programma operativo dovrebbe avere carattere *plurifondo* (FSE e FESR).

L'autorità di gestione del programma dovrebbe essere collocata a livello di amministrazione pubblica centrale. Le Regioni, che -come detto- hanno competenza legislativa in materia, potrebbero essere coinvolte nella gestione o come *organismi intermedi* del programma (su delega dell'autorità di gestione) o attraverso adeguate modalità individuate nell'ambito Comitato di indirizzo e sorveglianza. Sarebbe possibile anche l'opzione di affidare a soggetto terzo nazionale le deleghe gestionali dell'organismo intermedio o singole funzioni.

Per la parte del piano che riguarderà l'*empowerment* delle strutture di governo locale (comuni e ambiti di zona), ANCI o IFEL, una quale ente di rappresentanza dei Comuni l'altra come centro di competenza nazionale, si rendono disponibili ovviamente a svolgere quel ruolo di supporto e affiancamento necessario per rendere omogenea l'azione di rafforzamento su tutti i Comuni. Inoltre, per il carattere pubblicistico ad ANCI o IFEL potrebbero essere affidate funzioni delegate dall'autorità di gestione, dagli organismi intermedi o essere esse stesse organismo intermedio del programma.

Il Piano investimenti risulterebbe peraltro coerente con le indicazioni dell'*Annex D*) del Country Report 2019 Italia della Commissione Europea – *Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia* e con uno dei quattro temi unificanti (*omogeneità e qualità dei servizi ai cittadini*) in cui il Governo italiano ha riarticolato i 5 *policy objects* proposti nella bozza di regolamento comune dei Fondi.

I contenuti dell'intervento dovrebbero essere definiti in stretto coordinamento con i programmi di investimento che verranno presumibilmente indirizzati alla scuola (PON Istruzione), alla mobilità (PON infrastrutture) ed alla legalità (PON Legalità). Inoltre le finalità del piano di investimento sono

¹ Com'è noto il sistema dei servizi sociali è retto dalla legge quadro 328/2000 e dalle leggi regionali di attuazione.

strettamente correlate a quelle dell'attuale PON Inclusione, che dovrà avere necessariamente una sua riedizione nel ciclo 2021-2027 della politica di coesione e che si pone in una logica assolutamente complementare con il piano proposto. Pur agendo infatti il PON Inclusione sul rafforzamento della *governance* degli ambiti sociali, limita giustamente la sua operatività alla competenze necessarie all'attuazione della misura nazionale di contrasto alla povertà (ieri SIA e REI, oggi reddito di cittadinanza).

Per quanto riguarda oggetto e articolazione del Piano, partendo dalla rassegna delle funzioni sociali attribuite ai Comuni, l'idea sarebbe di finanziare con procedure preferibilmente negoziate (ovvero attraverso avvisi non competitivi) progetti di *potenziamento della qualità servizi*, elaborati da tutti gli ambiti sociali di zona in cui sono organizzate le 8 regioni del Mezzogiorno. Questo delimiterebbe il primo asse di intervento: potenziamento servizi di cittadinanza e dovrebbe assorbire fino al 50% del valore del Piano.

Il secondo asse: governance servizi sociali; potrebbe finanziare il rafforzamento delle strutture di gestione degli ambiti sociali di zona (ufficio unico, comune capofila, strutture tecniche, rup, assistenti sociale, ecc.), definite secondo la legge quadro e le diverse leggi regionali. L'asse potrebbe pagare azioni di sistema, formazione, laboratori e anche l'assunzione di personale dedicato, seppur a termine con un assorbimento non superiore al 20% del Piano

Con la quota FESR del si dovrebbe pagare un terzo asse relativo all'ammodernamento degli uffici d'ambito (efficientamento energetico, arredo, dotazione informatica, ecc.) per un valore non superiore al 10% del Piano. Le azioni di questo ambito potrebbero essere sinergiche e complementari con gli interventi di ammodernamento previsti anche da piani e programmi regionali.

Un quarto asse potrebbe finanziare scambi di buone pratiche far ambiti, coinvolgendo anche gli ambiti del centro nord per un valore pari al 10% valore del Piano

Il quinto asse riguarda l'assistenza tecnica all'autorità di gestione e ai beneficiari per le operazioni di monitoraggio e rendicontazione (attualmente sono in uso in ambito PON inclusione e da Pac ben tre sistemi informativi: SIGMA, SANA e MONIT con gravi difficoltà di imputazione da parte dei beneficiari)

Il valore finanziario del Piano dovrebbe essere almeno pari a quello dell'attuale PON Inclusione 2014-2020

APPENDICE STATISTICA

SALUTE

Indicatori	Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Speranza di vita alla nascita	2017	83,2	82,9	81,9	82,7
Speranza di vita in buona salute alla nascita	2017	60,1	59,7	56,2	58,7
Indice di salute mentale	2017	68,2	68,4	66,1	67,5
Mortalità infantile	2015	2,5	2,9	3,4	2,9
Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	2017	0,6	0,8	0,6	0,7
Mortalità per tumore (20-64 anni)	2015	8,7	8,8	9,2	8,9
Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	2015	34,1	30,5	29,6	32,0
Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni	2017	10,5	10,0	8,2	9,7
Eccesso di peso	2017	42,4	41,7	49,7	44,8
Fumo	2017	20,1	20,3	19,5	19,9
Alcol	2017	19,0	16,8	13,5	16,7
Sedentarietà	2017	28,9	35,7	51,1	37,9
Adeguata alimentazione	2017	21,6	21,3	14,9	19,2

Fonte: BES, 2019

Legenda indicatori:

- **Speranza di vita alla nascita:** La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.
- **Speranza di vita in buona salute alla nascita:** Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.
- **Indice di salute mentale:** L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (psychological distress) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36 (36-Item Short Form Survey). I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore medio dell'indice.
- **Mortalità infantile:** Decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi.
- **Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni):** Tassi di mortalità per incidenti stradali standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni
- **Mortalità per tumore (20-64 anni):** Tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni.
- **Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più):** Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più.

- **Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni:** Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.
- **Eccesso di peso:** Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri).
- **Fumo:** Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più.
- **Alcol:** Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. Tenendo conto delle definizioni adottate dall'Oms, nonché delle raccomandazioni dell'Inran e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (binge drinking).
- **Sedentarietà:** Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore si riferisce alle persone di 14 anni e più che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta, ecc.).
- **Adeguata alimentazione:** Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Indicatori	Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	2017	92,5	89,8	90,1	91,1
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	2017	64,5	67,4	52,5	60,9
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	2017	30,0	29,9	21,6	26,9
Passaggio all'università	2017	53,0	53,4	46,5	50,5
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2017	11,3	10,7	18,5	14,0
Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	2017	16,7	19,7	34,4	24,1
Partecipazione alla formazione continua	2017	9,0	8,8	6,0	7,9
Competenza alfabetica degli studenti	2018	210,3	200,1	188,9	200,0
Competenza numerica degli studenti	2018	212,6	200,8	186,1	200,0
Competenze digitali	2016	23,0	22,2	13,3	19,5
Partecipazione culturale	2017	31,5	31,6	18,6	27,1

Fonte: BES, 2019

Legenda indicatori:

Partecipazione alla scuola dell'infanzia: Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.

Persone con almeno il diploma (25-64 anni): Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni): Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Passaggio all'università: Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione: Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di primo grado e non sono inseriti in un programma di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet): Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

Partecipazione alla formazione continua: Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Competenza alfabetica degli studenti: Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Competenza numerica degli studenti: Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Competenze digitali: Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework". I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving.

Partecipazione culturale: Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.

LAVORO

Indicatori	Anno	Nord	Centro	Mezzogi.	Italia
Tasso di occupazione (20-64 anni)	2017	71,5	67,2	47,7	62,3
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2017	11,6	16,4	35,6	20,5
Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili	2017	17,8	17,9	11,7	15,8
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	2017	13,3	17,4	24,8	17,8
Dipendenti con bassa paga	2017	6,7	9,3	17,5	10,1
Occupati sovraistruiti	2017	22,8	27,8	23,9	24,2
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	2016	10,2	12,2	13,8	11,6
Occupati non regolari	2016	10,2	13,3	18,6	13,1
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	2017	80,8	80,7	71,3	75,5
Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare	2014	37,6	35,3	27,7	33,6
Asimmetria nel lavoro familiare	2014	64,8	66,5	74,4	67,0
Soddisfazione per il lavoro svolto	2017	7,5	7,3	7,2	7,4
Percezione di insicurezza dell'occupazione	2017	5,4	6,7	8,9	6,6
Part time involontario	2017	9,7	12,5	13,9	11,4

Fonte: BES, 2019

Legenda indicatori:

Tasso di occupazione (20-64 anni): Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili: Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0.

Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni: Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Dipendenti con bassa paga: Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Occupati sovraistruiti: Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente: Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Occupati non regolari: Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.

Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli: Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare: Percentuale di persone di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni.

Asimmetria nel lavoro familiare: Tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna di 25-44 anni sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner ambedue occupati per 100.

Soddisfazione per il lavoro svolto: Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Percezione di insicurezza dell'occupazione: Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

Part time involontario: Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

BENESSERE ECONOMICO

Indicatori	Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Reddito medio disponibile euro pro capite	2017	21.690	19.468	13.684	18.505
Disuguaglianza del reddito disponibile	2016	5	5	7	5,9
Rischio di povertà	2016	12	17	33	20,3
Ricchezza netta media euro pro capite	2016	104.892	102.924	55.603	87.451
Vulnerabilità finanziaria	2016	3	2	2	2,7
Povertà assoluta	2017	7	6	11	8,4
Grave deprivazione materiale	2017	6	8	17	10,1
Bassa qualità dell'abitazione	2017	5	5	7	5,5
Grande difficoltà economica	2017	6	6	14	8,6
Molto bassa intensità lavorativa	2017	7	9	20	11,8

Fonte: BES, 2019

Legenda indicatori:

Reddito medio disponibile pro capite: Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro).

Disuguaglianza del reddito disponibile: Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

Rischio di povertà: Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti. L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

Ricchezza netta media pro capite: Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).

Vulnerabilità finanziaria: Percentuale di famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile sul totale delle famiglie residenti.

Povertà assoluta: Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.

Grave deprivazione materiale: Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii); un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

Bassa qualità dell'abitazione: Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.); b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.

Grande difficoltà economica: Quota di persone in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà

Molto bassa intensità lavorativa: Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

SERVIZI

Indicatori	Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	2015	9,1	5,3	3,6	6,4
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	2015	15,8	18,3	5,0	12,6
Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata	2016	3,5	2,5	2,5	3,0
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	2016	5,5	7,8	10,5	7,6
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	2016	3,5	9,1	18,8	9,6
Irregolarità del servizio elettrico	2017	1,2	1,7	3,4	2,1
Posti-km offerti dal Tpl	2016	5.977,9	5.313,8	2.078,4	4.615,1
Tempo dedicato alla mobilità	2014	77,0	79,0	73,0	76,0
Soddisfazione per i servizi di mobilità	2017	21,6	8,4	13,5	16,4

Fonte: BES, 2019

Legenda indicatori:

Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari: Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 1.000 abitanti

Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia: Percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asili nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata: Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).

Difficoltà di accesso ad alcuni servizi: Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie. Media mobile a tre termini: il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale dell'anno di riferimento, dell'anno precedente e del successivo.

Irregolarità nella distribuzione dell'acqua: Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie. Media mobile a tre termini: il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale dell'anno di riferimento, dell'anno precedente e del successivo.

Irregolarità del servizio elettrico: Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.

Posti-km offerti dal Tpl: Prodotto del numero complessivo di km effettivamente percorsi nell'anno da tutti i veicoli del trasporto pubblico per la capacità media dei veicoli in dotazione, rapportato al numero totale di persone residenti (posti-Km per abitante).

Tempo dedicato alla mobilità: Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.

Soddisfazione per i servizi di mobilità: Percentuale di utenti che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente (più volte a settimana) sul totale degli utenti assidui.

AMBIENTE

Indicatori	Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Dispersione da rete idrica comunale (A)	2015	33,2	48,2	47,9	41,4
Siti contaminati (B)	2018	9,7	2,0	19,4	12,2
Trattamento delle acque reflue (C)	2015	62,4	58,5	56,7	59,6
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (D)	2017	66,2	51,8	41,9	55,5

(A) Percentuale dei volumi immessi in rete. (B) Incidenza sulla superficie territoriale, valori per 1.000.

(C) Percentuale dei carichi complessivi generati. (D) Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: BES, 2019

Legenda indicatori:

Dispersione da rete idrica comunale: Perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (valore percentuale sul volume complessivo immesso in rete)

Siti contaminati: Estensione dei siti di interesse nazionale (Sin) in ettari.

Trattamento delle acque reflue: Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.